

Arcidiocesi di Lucca
Comunità Parrocchiale
del Centro Storico di Lucca
Parroco: don Lucio Malanca

PER INFORMAZIONI
richiesta di Documenti e
celebrazione di Sacramenti
contattare la segreteria:
P.za S. Pierino 11
tel. 0583 53576
tel. 0583 493187
cell 331 5799010
e-mail: info@lucattranoi.it
www.lucattranoi.it

ARTE TRA NOI

Chiesa di San Pietro Somaldi
Annunciazione di G. Mannucci



Gaspare Mannucci è un pittore fiorentino molto attivo a Lucca nella prima metà del XVII secolo. Nella sua

Annunciazione posta nella chiesa di San Pietro Somaldi, rappresenta Maria come fosse in una chiesa su cui si apre uno squarcio di cielo con l'angelo in piedi su una nube e Dio che dall'alto contempla l'inizio della fase finale del Piano di Salvezza e la discesa dello Spirito Santo sotto forma di colomba.

SANTE MESSE

FESTIVE VIGILIARI
(sabato e vigilie delle feste)

17,30: S. Frediano
19,00: Chiesa Cattedrale

FESTIVE

(domenica e festivi)
09,00: S. Leonardo in Borghi
10,30: Chiesa Cattedrale
10,30: S. Michele in Foro
12,00: S. Frediano
(sospesa durante l'estate)
18,00: S. Pietro Somaldi
19,00: S. Paolino

S. Messe nei giorni festivi nelle chiese rette da religiosi:

07,00 Barbantini
07,30 Comboniani
08,30 Visitandine
10,00 S. Maria Corteorlandini

FERIALI

08,00: S. Frediano
09,00: Chiesa Cattedrale
(escluso il sabato)
10,00: S. Giusto
18,00: S. Leonardo in Borghi
(sabato ore 9,00)

CONFESSIONI

Comboniani:
ore 16,00-17,00
S. Leonardo in Borghi:
venerdì ore 15,00-18,00
San Giusto:
dal lunedì al sabato ore 9,30-12,00.



Anno 12 - Numero 6
www.lucattranoi.it

LA PAROLA TRA NOI

25 dicembre 2017
Natale del Signore
Anno B



GLORIA

Gloria a Dio nell'alto dei cieli e pace in terra agli uomini di buona volontà. Noi ti lodiamo, ti benediciamo, ti adoriamo, ti glorifichiamo, ti rendiamo grazie per la tua gloria immensa, Signore Dio, Re del cielo, Dio Padre onnipotente. Signore, Figlio unigenito, Gesù Cristo, Signore Dio, Agnello di Dio, Figlio del Padre; tu che togli i peccati del mondo, abbi pietà di noi; tu che togli i peccati del mondo, accogli la nostra supplica; tu che siedi alla destra del Padre, abbi pietà di noi. Perché tu solo il Santo, tu solo il Signore, tu solo l'Altissimo: Gesù Cristo, con lo Spirito Santo nella gloria di Dio Padre. Amen.

Natale del Signore: ma che «Dio» stiamo aspettando?

Ecco Dio, voi che lo aspettate. Ecco Dio, voi che non ne sentite il bisogno. Eccolo, inatteso, sconvolgente, stordente, folle. Un Dio che si annuncia a chi non se lo merita, a chi non lo prega, a chi maledice la vita tre volte al giorno. Un Dio che si fa riconoscere dai segni quotidiani, che si nasconde nelle piccole cose. Un Dio che cambia la vita che se anche resta la stessa, assume una luce diversa. Ecco Dio, discepoli del Nazareno, che ancora non vi stancate di essere cristiani e di seguirlo e di pregarlo. Ecco Dio, diverso da come lo vorremmo. Un Dio bambino, che non risolve i problemi, ma ne crea, chiedendo accoglienza. Un Dio che non punisce i malvagi ma che dai malvagi è cercato per essere ucciso. Un Dio che si rivolge a noi poveri, a noi perdenti, a noi inquieti. Lui per primo povero, perdente, inquieto per amore. **Se Dio è così significa che ama l'umanità al punto da diventare uomo.** Se Dio è così significa che Dio è accessibile e ragionevole, tenero e misericordioso. Che l'idea di un Dio potente da tenere a bada, che si fa gli affari suoi, sommo egoista bastamente a se stesso, è fasulla e pagana, **che Dio ama, prima di essere amato.** Se Dio è così significa che ha bisogno di noi, come ha avuto bisogno di una madre e di un padre. E che io posso riconoscere Dio e servirlo in ogni sconfitta, in ogni povero, in ogni abbandonato. **Se Dio è così!**

PRIMA LETTURA (Is 9,1-6)

Dal libro del profeta Isaia

Il popolo che camminava nelle tenebre ha visto una grande luce; su coloro che abitavano in terra tenebrosa una luce rifulse.

Hai moltiplicato la gioia, hai aumentato la letizia. Gioiscono davanti a te come si gioisce quando si miete e come si esulta quando si divide la preda. Perché tu hai spezzato il giogo che l'opprimeva, la sbarra sulle sue spalle, e il bastone del suo aguzzino, come nel giorno di Madian.

Perché ogni calzatura di soldato che marciava rimbombando e ogni mantello intriso di sangue saranno bruciacati, dati in pasto al fuoco.

Perché un bambino è nato per noi, ci è stato dato un figlio. Sulle sue spalle è il potere e il suo nome sarà: Consigliere mirabile, Dio potente, Padre per sempre, Principe della pace. Grande sarà il suo potere e la pace non avrà fine sul trono di Davide e sul suo regno, che egli viene a consolidare e rafforzare con il diritto e la giustizia, ora e per sempre. Questo farà lo zelo del Signore degli eserciti.

Parola di Dio.

Rendiamo grazie a Dio.

Salmo Responsoriale (Dal Salmo 95)

Oggi è nato per noi il Salvatore.

Cantate al Signore un canto nuovo, cantate al Signore, uomini di tutta la terra. Cantate al Signore, benedite il suo nome.

Annunciate di giorno in giorno la sua salvezza. In mezzo alle genti

narrate la sua gloria, a tutti i popoli dite le sue meraviglie.

Gioiscano i cieli, esulti la terra, risuoni il mare e quanto racchiude; sia in festa la campagna e quanto contiene, acclamino tutti gli alberi della foresta.

Davanti al Signore che viene: sì, egli viene a giudicare la terra; giudicherà il mondo con giustizia e nella sua fedeltà i popoli.

SECONDA LETTURA

(Tt 2,11-14)

Dalla lettera di san Paolo apostolo a Tito

Figlio mio, è apparsa la grazia di Dio, che porta salvezza a tutti gli uomini e ci insegna a rinnegare l'empietà e i desideri mondani e a vivere in questo mondo con sobrietà, con giustizia e con pietà, nell'attesa della beata speranza e della manifestazione della gloria del nostro grande Dio e salvatore Gesù Cristo.

Egli ha dato se stesso per noi, per riscattarci da ogni iniquità e formare per sé un popolo puro che gli appartenga, pieno di zelo per le opere buone.

Parola di Dio.

Rendiamo grazie a Dio.

Alleluia, alleluia.

Vi annuncio una grande gioia: oggi vi è nato un Salvatore: Cristo Signore.

Alleluia.

IN EVIDENZA

Natale: la Bellezza della Musica per accompagnare il cammino di una comunità di credenti.

Nella chiesa di San Pietro Somaldi viene proposto un percorso di scoperta della "bellezza della musica" inserita nella Liturgia e nella Celebrazione: iniziato il 3 dicembre (1 domenica di Avvento), continua anche durante il Tempo di Natale per concludersi il giorno dell'Epifania.

Questi i prossimi appuntamenti:

26 Dicembre – Festa di Santo Stefano primo martire

Ore 21 - Concerto per viola e orchestra in sol di Telemann (trascr. per pianoforte) Cantata "Avvento del giusto" su testi dell'Avvento e Natale (Coro S. Felicità e Verciano, Laboratorio Brunier)

6 Gennaio 2018 – Solennità dell'Epifania

Ore 16,30 - Concerto "Musiche tradizionali natalizie" (Coro S. Felicità e Verciano, Coro S. Cassiano a Vico, Laboratorio Brunier)

IL PRESEPE: «VENIVA NEL MONDO LA LUCE VERA QUELLA CHE ILLUMINA OGNI UOMO»

Nel giardino di san Pietro Somaldi da lunedì 24 è visibile un presepe dalle caratteristiche uniche, dove la luce e le parole introducono al mistero dell'Incarnazione. **Ogni giorno fino a dopo l'Epifania dalle 17,30 alle 21,30 entrando da via S.Gemma Galgani, 40**

GLI AUGURI DEL PARROCO

Auguri a tutti... ma che cosa augurare alla nostra Comunità e a ciascuno di voi, di noi? Non certo un "banale" buon Natale. che alla fine non dice un granché a nessuno!

Mi pare che in questi giorni nell'augurio che ci scambiamo non possiamo dimenticare chi siamo: figli nel Figlio, fratelli fra noi, ma soprattutto consapevoli che abbiamo un Fratello perfetto che con noi vive nella fragilità e nella sofferenza della sua carne, il Signore Gesù. Trovo nelle parole di un antico monaco di nome Epifanio, quello che, forse, può essere un augurio vero e sincero:

«Non cercate mai nel Cristo il volto d'un solo uomo, ma cercate in ogni uomo il volto del Cristo».

don Lucio

CANTO D'INGRESSO

VENITE FEDELI

*Venite, fedeli, l'angelo c'invita
venite, venite a Betlemme.
Nasce per noi, Cristo Salvatore.*

*Venite adoriamo, venite adoriamo.
Venite adoriamo, il Signore Gesù.*

*La luce del mondo, brilla in una grotta:
la fede ci guida a Betlemme.
Nasce per noi, Cristo Salvatore.*

*La notte risplende, tutto il mondo attende:
seguiamo i pastori a Betlemme.
Nasce per noi, Cristo Salvatore.*

*Il Figlio di Dio, Re dell'universo,
si è fatto bambino a Betlemme.
Nasce per noi, Cristo Salvatore.*

*"Sia gloria nei cieli, pace sulla terra"
un angelo annuncia a Betlemme.
Nasce per noi, Cristo Salvatore.*

*Adéste, fidéles, læti triumphántes,
venite, venite in Bétlehem.
Natum vidéte Regem angelórum.*

*Veníte adorémus, veníte adorémus,
veníte adorémus Dóminum.*

*En grege relicto, húmiles ad cunas
vocáti pastóres adpróperant:
et nos ovánti gradu festinémus.*

*Aetérni Paréntis splendórem aetérnum
velátum sub carne vidébimus:
Deum infántem, pannis involútum.*

*Pro nobis egénium et foeno cubántem
piis foveámus ampléxibus:
sic nos amántem quis non redamáret ?*

IL TEMPO DI NATALE (I)

Gesù non è una tradizione annuale, non è un mito, non è una favola. Gesù è parte della nostra storia umana. Il **senso teologico** della venuta di Cristo non distrugge di per sé la cornice festosa del Natale, ma la ridimensiona e la colloca nel giusto contesto; Gesù che nasce è la Parola di Dio che si fa carne: noi, esseri umani, siamo portati forse a soffermarci di più sul bambino, tenero e fragile, che non sul suo aspetto di Verbo Incarnato. Per questo nella **liturgia di oggi** il lieto annuncio della nascita di Cristo ci viene dato con le parole di Luca e con quelle di Giovanni. **Luca si sofferma su alcuni particolari storici** che ci danno una sufficiente garanzia di storicità e credibilità e ci mostrano un Gesù povero, figlio di umili artigiani, un numero soltanto in una remota provincia dell'impero romano, un portatore di tutte le promesse dell'Antico Testamento, anche se in un modo un po' diverso da quello atteso e sospirato dal popolo ebraico, tanto che solo i poveri, gli «svuotati», i vigilanti lo riconoscono. **Giovanni inserisce l'Incarnazione nel piano della storia della salvezza.** Come attraverso il Verbo eterno era sbocciata la prima creazione, per opera dell'Incarnazione dello Stesso Verbo avviene una nuova creazione: **l'uomo accede alla condizione di figlio di Dio: il rapporto uomo-Dio che il peccato aveva interrotto è risaldato in Cristo.** Divenuto figlio di Dio l'uomo è in grado di realizzare il suo compito di creatura: egli può rivolgersi a Dio e chiamarlo «padre» ed è libero perché è figlio e non servo, ed ama gli altri uomini perché fratelli.



Luogo della nascita di Gesù nella Basilica della Natività (Betlemme).

VANGELO (Lc 2,1-14)

Dal Vangelo secondo Luca

In quei giorni un decreto di Cesare Augusto ordinò che si facesse il censimento di tutta la terra. Questo primo censimento fu fatto quando Quirinio era governatore della Siria. Tutti andavano a farsi censire, ciascuno nella propria città. Anche Giuseppe, dalla Galilea, dalla città di Nàzaret, salì in Giudea alla città di Davide chiamata Betlemme: egli apparteneva infatti alla casa e alla famiglia di Davide. Doveva farsi censire insieme a Maria, sua sposa, che era incinta. Mentre si trovavano in quel luogo, si compirono per lei i giorni del parto. Diede alla luce il suo figlio primogenito, lo avvolse in fasce e lo pose in una mangiatoia, perché per loro non c'era posto nell'alloggio. C'erano in quella regione alcuni

pastori che, pernottando all'aperto, vegliavano tutta la notte facendo la guardia al loro gregge. Un angelo del Signore si presentò a loro e la gloria del Signore li avvolse di luce. Essi furono presi da grande timore, ma l'angelo disse loro: «Non temete: ecco, vi annuncio una grande gioia, che sarà di tutto il popolo: oggi, nella città di Davide, è nato per voi un Salvatore, che è Cristo Signore. Questo per voi il segno: troverete un bambino avvolto in fasce, adagiato in una mangiatoia». E subito apparve con l'angelo una moltitudine dell'esercito celeste, che lodava Dio e diceva: «Gloria a Dio nel più alto dei cieli e sulla terra pace agli uomini, che egli ama».

*Parola del Signore.
Lode a te, o Cristo.*

MESSA DELL'AURORA

PRIMA LETTURA

(Is 62,11-12)

Dal libro del profeta Isaia

Ecco ciò che il Signore fa sentire all'estremità della terra:
«Dite alla figlia di Sion:
Ecco, arriva il tuo salvatore;
ecco, egli ha con sé il premio
e la sua ricompensa lo precede.
Li chiameranno Popolo santo,
Redenti del Signore.
E tu sarai chiamata Ricercata,
Città non abbandonata».

Parola di Dio.

Rendiamo grazie a Dio.

Salmo Responsoriale

(Dal Salmo 96)

Oggi la luce risplende su di noi.

Il Signore regna: esulti la terra,
gioiscano le isole tutte.
Annunciano i cieli la sua giustizia
e tutti i popoli vedono la sua gloria.

Una luce è spuntata per il giusto,
una gioia per i retti di cuore.
Gioite, giusti, nel Signore, della
sua santità celebrate il ricordo.

SECONDA LETTURA

(Tt 3,4-7)

Dalla lettera di san Paolo apostolo a Tito

Figlio mio, quando apparvero la bontà di Dio, salvatore nostro, e il suo amore per gli uomini, egli ci ha salvati, non per opere giuste da noi compiute, ma per la sua misericordia, con un'acqua che rigenera e rinnova nello Spirito Santo, che Dio ha effuso su di noi in abbondanza per mezzo di Gesù Cristo, salvatore nostro, affinché, giustificati per la sua grazia, diventassimo, nella speranza, eredi della vita eterna.

Parola di Dio.

Rendiamo grazie a Dio.

Alleluia, alleluia.

Gloria a Dio
nel più alto dei cieli
e pace in terra
agli uomini,
che egli ama.

Alleluia.

Cristo è presentato anche come l'inizio di una nuova creazione e come la sapienza che spiega tutta la storia. Egli infatti è la manifestazione definitiva del Padre che si rivela nella storia degli uomini. Infatti, tra il Verbo e il Padre si intesse un dialogo d'amore continuo e perfetto ed è per questo che egli diviene per l'umanità la manifestazione massima di Dio, il grande atto salvifico di Dio. Ora il Cristo non soltanto crea ma redime: **«tutto è stato fatto per mezzo di lui, e senza di lui niente è stato fatto di ciò che esiste»** (v. 3). Egli è il principio vitale del mondo e degli uomini. All'infuori del Cristo non ci può essere nulla di permanente e di valido: «senza di me non potete fare nulla» (Gv 15, 5). **«In lui era la vita e la vita era la luce degli uomini»**. Questa luce non solo è la luce che illumina il cammino degli uomini ma, assieme alla vita, è lo svelamento della pienezza della realtà di Dio. Tuttavia, essa trova paradossalmente davanti a sé la **barriera della cecità** che non «comprende», che non è disposta ad accoglierla con disponibilità. **«Venne un uomo mandato da Dio..., egli venne come testimone... perché tutti credessero per mezzo di lui»**. Il Battista è il simbolo del testimone che non si limita ad affermare la realtà dei fatti evangelici, ma che vi appone il sigillo della sua vita: egli è l'invito costantemente rivolto al mondo perché esso creda nel Figlio unigenito di Dio. E coloro che credono non nascono alla vita della grazia per un'operazione umana, attraverso dinamismi ed energie solo umane e volontaristiche, bensì per un intervento di Dio. L'esistenza divina alla quale partecipa il credente non è quindi frutto dell'impegno dell'uomo **ma nasce da un dono di Dio a cui deve corrispondere dialogicamente l'«accoglienza» nella fede del credente**. Colui che crede partecipa quindi ad un tipo di nascita simile a quella del Cristo («da Dio sono stati generati»: v. 13; cfr. Gv 3, 5-7). **«E il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi, e noi vedemmo la sua gloria»** (v. 14a). Il Verbo non soltanto entra nel mondo ma diventa membro della razza umana. La divinità non troneggia silenziosa come arbitro distaccato ed eterno delle contese terrestri, ma si è implicata nelle complessità della realtà umana. Ed è lì che noi l'incontriamo. **Il Verbo quindi è la concretizzazione «nella carne» dell'amore fedele di Dio, dell'alleanza indistruttibile ed eterna fra Dio e l'uomo** (Ger 31, 31-34). **L'articolo di fede fondamentale del Cristianesimo diventa, perciò, l'incarnazione del Verbo**. E **«Giovanni rende testimonianza»** (v. 15a). Ancora una volta il Battista rappresenta l'invito ad entrare nel cuore del dramma dell'incarnazione del Verbo. **Agli occhi dell'evangelista egli è il testimone del Natale**, è un segnale puntato verso la nuova fase della storia, è lo sguardo rivolto verso la speranza e la pace del nuovo mondo messianico, è il simbolo del credente che, **sa cogliere nella celebrazione del Natale l'evento decisivo della nostra esistenza, «la salvezza del nostro Dio»** (Sal 98, 3).

PROFESSIONE DI FEDE *Credo in un solo Dio, Padre onnipotente...*

PER APRIRCI ALLA PAROLA: LA MESSA DEL GIORNO

«**Tutti i confini della terra hanno veduto la salvezza del nostro Dio. Acclami al Signore tutta la terra!**»: il motivo dominante del Salmo responsoriale si anima e si svolge da una parola ormai comune persino banale a causa del frequente e scontato uso liturgico, la **salvezza**. Per la Bibbia, però, il significato è molto più preciso ed evoca la gioiosa e continua esperienza che Israele ha dell'irruzione del Signore nella trama della sua storia. È, quindi, **la scoperta della vicinanza di Dio nell'itinerario che l'uomo sta percorrendo su questa terra**. La solitudine è finita, l'uomo ha una mano che lo guida, lo salva e lo consola. Sin nella **prima lettura**, il profeta Isaia vede l'imminente ritorno in Gerusalemme degli esiliati ebrei che giungono da Babilonia **come la «consolazione» che Dio opera per il suo popolo**. È una «consolazione» che dice soprattutto riscatto da una situazione di miseria. Ha inizio un'era nuova nella quale i rapporti con Dio saranno contrassegnati dal suo **amore** e dalla sua **pace**: che per l'uomo biblico ha anche risvolti che dicono salute, benessere, prosperità, sicurezza. È quindi un evento di salvezza che investe la globalità dell'esistenza umana e non coinvolge soltanto la popolazione di Gerusalemme **ma tutta l'umanità**. Il Signore è il Dio dell'intera umanità e la missione di Israele consiste proprio nel riflettere la gloria di Dio. Israele è come una luce elevata e proiettata verso ogni orizzonte, una luce che svela la gloria del Signore. **La gloria** non è tanto la manifestazione di ciò che Dio è in se stesso, **quanto la rivelazione delle grandi azioni salvifiche che egli ha compiuto per noi, il progetto della nostra salvezza nei secoli e negli spazi del nostro pianeta**. Questa rivelazione del Dio vivente, incarnata nell'«umanità» di un popolo, Israele, ora si perfeziona e totalizza in Gesù Cristo. Mandando in mezzo a noi l'Unigenito, **il Padre esaurisce tutto quello che ha da comunicare perché il Cristo è il mediatore supremo, la pienezza della rivelazione di Dio all'uomo**. È il tema dell'esordio di una splendida omelia della chiesa primitiva, **la lettera agli Ebrei (seconda lettura)**: «Dio, che aveva già parlato nei tempi antichi molte volte e in diversi modi ai padri per mezzo dei profeti, ultimamente, in questi giorni, ha parlato a noi per mezzo del Figlio» (Ebr 1, 1-2a). Se nella profezia antica la parola di Dio era il frammento di un discorso, ora essa si trasforma nella pienezza di un dialogo d'amore senza schemi, reticenze o limiti. Così alle parole subentra la Parola, celebrata nel grandioso inno d'apertura del Vangelo di Giovanni (**Vangelo**). In questa vera e propria sintesi teologica del quarto Vangelo tutto è orientato verso **la dichiarazione della presenza di Dio in Cristo**. Si tratta di un solenne quadro in cui la comunità primitiva traccia e organizza la sua contemplazione della persona di Gesù visto come la manifestazione piena di Dio che dà senso alla storia e al mondo. Ma la ricchezza e la profondità di questo «sguardo sull'infinito», meritano un'analisi dettagliata che ne faccia emergere le linee essenziali. «**In principio era il Verbo, e il Verbo era presso Dio e il Verbo era Dio**» (v. 1). Il prologo si apre con tre proposizioni che esprimono, con un ritmo crescente, la natura eterna del Verbo. Il



Luogo della nascita di Gesù nella Basilica della Natività (Betlemme).

VANGELO
(Lc 2,15-20)

Dal Vangelo secondo Luca

Appena gli angeli si furono allontanati da loro, verso il cielo, i pastori dicevano l'un l'altro: «Andiamo dunque fino a Betlemme, vediamo questo avvenimento che il Signore ci ha fatto conoscere».

Andarono, senza indugio, e trovarono Maria e Giuseppe e il bambino, adagiato nella mangiatoia. E dopo averlo visto, riferi-

rono ciò che del bambino era stato detto loro.

Tutti quelli che udivano si stupirono delle cose dette loro dai pastori.

Maria, da parte sua, custodiva tutte queste cose, meditandole nel suo cuore.

I pastori se ne tornarono, glorificando e lodando Dio per tutto quello che avevano udito e visto, com'era stato detto loro.

Parola del Signore.
Lode a te, o Cristo.

MESSA DEL GIORNO

PRIMA LETTURA (Is 52,7-10)

Dal libro del profeta Isaia

Come sono belli sui monti i piedi del messaggero che annuncia la pace, del messaggero di buone notizie che annuncia la salvezza, che dice a Sion: «Regna il tuo Dio».

Una voce! Le tue sentinelle alzano la voce, insieme esultano, poiché vedono con gli occhi il ritorno del Signore a Sion.

Prorompete insieme in canti di gioia, rovine di Gerusalemme, perché il Signore ha consolato il suo popolo, ha riscattato Gerusalemme. Il Signore ha snudato il suo santo braccio davanti a tutte le nazioni; tutti i confini della terra vedranno la salvezza del nostro Dio.

Parola di Dio.

Rendiamo grazie a Dio.

Salmo Responsoriale (Dal Salmo 97)

Tutta la terra ha veduto la salvezza del nostro Dio.

Cantate al Signore un canto nuovo, perché ha compiuto meraviglie. Gli ha dato vittoria la sua destra e il suo braccio santo.

Il Signore ha fatto conoscere la sua salvezza, agli occhi delle genti ha rivelato la sua giustizia.

Egli si è ricordato del suo amore, della sua fedeltà alla casa d'Israele.

Tutti i confini della terra hanno veduto la vittoria del nostro Dio. Acclami il Signore tutta la terra, gridate, esultate, cantate inni!

Cantate inni al Signore con la cetra, con la cetra e al suono di strumenti a corde; con le trombe e al suono del

corno acclamate davanti al re, il Signore.

SECONDA LETTURA (Eb 1,1-6)

Dalla lettera agli Ebrei

Dio, che molte volte e in diversi modi nei tempi antichi aveva parlato ai padri per mezzo dei profeti, ultimamente, in questi giorni, ha parlato a noi per mezzo del Figlio, che ha stabilito erede di tutte le cose e mediante il quale ha fatto anche il mondo.

Egli è irradiazione della sua gloria e impronta della sua sostanza, e tutto sostiene con la sua parola potente. Dopo aver compiuto la purificazione dei peccati, sedette alla destra della maestà nell'alto dei cieli, divenuto tanto superiore agli angeli quanto più eccellente del loro è il nome che ha ereditato.

Infatti, a quale degli angeli Dio ha mai detto: «Tu sei mio figlio, oggi ti ho generato»? e ancora: «Io sarò per lui padre ed egli sarà per me figlio»? Quando invece introduce il primogenito nel mondo, dice: «Lo adorino tutti gli angeli di Dio».

Parola di Dio.

Rendiamo grazie a Dio.

Alleluia, alleluia.

Un giorno santo è spuntato per noi: venite tutti ad adorare il Signore; oggi una splendida luce è discesa sulla terra.

Alleluia.

VANGELO (Gv 1,1-18)

Dal Vangelo secondo Giovanni

In principio era il Verbo, e il Verbo era presso Dio e il Verbo era Dio.



Luogo della nascita di Gesù nella Basilica della Natività (Betlemme).

Egli era, in principio, presso Dio: tutto è stato fatto per mezzo di lui e senza di lui nulla è stato fatto di ciò che esiste. In lui era la vita e la vita era la luce degli uomini; la luce splende nelle tenebre e le tenebre non l'hanno vinta. Venne un uomo mandato da Dio: il suo nome era Giovanni. Egli venne come testimone per dare testimonianza alla luce, perché tutti credessero per mezzo di lui. Non era lui la luce, ma doveva dare testimonianza alla luce. Veniva nel mondo la luce vera, quella che illumina ogni uomo. Era nel mondo e il mondo è stato fatto per mezzo di lui; eppure il mondo non lo ha riconosciuto.

Venne fra i suoi, e i suoi non lo hanno accolto. A quanti però lo hanno accolto ha dato potere di diventare figli di Dio: a quelli che credono nel suo nome, i quali, non da sangue né da volere di

carne né da volere di uomo, ma da Dio sono stati generati.

E il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi; e noi abbiamo contemplato la sua gloria, gloria come del Figlio unigenito che viene dal Padre, pieno di grazia e di verità. Giovanni gli dà testimonianza e proclama: «Era di lui che io dissi: Colui che viene dopo di me è avanti a me, perché era prima di me». Dalla sua pienezza noi tutti abbiamo ricevuto: grazia su grazia. Perché la Legge fu data per mezzo di Mosè, la grazia e la verità vennero per mezzo di Gesù Cristo.

Dio, nessuno lo ha mai visto: il Figlio unigenito, che è Dio ed è nel seno del Padre, è lui che lo ha rivelato.

Parola del Signore.

Lode a te, o Cristo.